

Valentina Pisanty si è laureata all'Università di Bologna e ha conseguito il dottorato di ricerca in Semiotica sotto la supervisione di Umberto Eco. Dal 2004 insegna Semiotica all'Università degli Studi di Bergamo, dove è professoressa ordinaria e afferisce al Collegio del Dottorato in Studi Umanistici Transculturali.

Le sue ricerche si collocano all'incrocio tra semiotica e storia culturale del Novecento. Sono accomunate da un interesse per i processi attraverso cui si formano e si trasformano le categorie con cui leggiamo passato e presente. Da questa prospettiva si sviluppano sia gli studi di semiotica interpretativa e narratologia, dedicati ai modi in cui i testi costruiscono significato e orientano le interpretazioni, sia le ricerche sui discorsi pubblici relativi alla memoria della Shoah, al negazionismo, all'antisemitismo, al razzismo e agli usi politici del passato.

Tra i suoi libri: *L'irritante questione delle camere a gas. Logica del negazionismo* (Bompiani, 1998), *Semiotica e interpretazione* (Bompiani, 2004), *Abusi di memoria: negare, banalizzare, sacralizzare la Shoah* (Bruno Mondadori, 2012), *I guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe* (Bompiani, 2020), *La risata fascista. Quando si rideva per ristabilire l'ordine* (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2022) e *Antisemita. Una parola in ostaggio* (Bompiani, 2025).